

Storia delle “vacanze”

Le vacanze sono finite e siamo tutti un po' tristi. C'è addirittura la sindrome del ritorno dalle vacanze. Ma a pensarci bene i nostri nonni non sempre partivano per le vacanze, anzi le vacanze, come le intendiamo noi oggi, qualche generazione fa non esistevano affatto.

Nel primo secolo a.C. Roma era già una metropoli con un milione di abitanti, con traffico, rumori, immondizia e affollamento. E poi c'era il caldo dell'estate, le zanzare. Quindi i ricchi patrizi, quando venivano sospesi i lavori del senato, ad agosto, si trasferivano nelle ville in campagna o al mare. E ed è proprio da questa usanza che deriva la parola “vacanza”, dal verbo *vacare* che significa essere vuoto, essere libero.

Le località preferite erano lungo la costa campana, che garantiva meraviglie paesaggistiche a poca distanza dalla capitale e una grande tradizione culturale. In queste località si praticava *l'otium* che non era inteso come il nostro “ozio” cioè un periodo inoperoso, bensì era un riposo attivo durante il quale ci si dedicava alla cura del corpo, agli studi di filosofia, si leggevano i classici greci, si organizzavano spettacoli e banchetti con gli amici.



Altra mèta molto amata erano le terme dove spesso erano presenti anche le *natationes*, delle vere e proprie piscine per il nuoto. Le terme erano presenti in molte località dovunque fosse disponibile acqua calda di origine vulcanica.

Comunque le vacanze erano usanza dei ricchi, il popolo non conosceva alcuna pausa del lavoro che dava loro da vivere.

Con la caduta dell'impero romano, viaggiare divenne molto pericoloso e quindi raramente si abbandonava la casa sicura in città per andare in vacanza in campagna. Nei secoli che seguirono si viaggiava per affari, per le guerre (sia per farle che per scapparne), per lavoro e per i commerci .



Per trovare nuovamente i viaggi di piacere dobbiamo arrivare al 1700. In quel secolo si diffuse la tradizione per i figli della nobiltà inglese, prima di occupare i posti che loro spettavano nella Camera dei Lord, di “visitare” il mondo per acquisire esperienze e conoscenza. E pertanto partivano per un lungo viaggio, chiamato “grand tour” (da cui la parola turismo) che li portava in Francia, per acquisire le buone maniere, ed in Italia, per vedere l'arte del Rinascimento, romana e greca. Questa moda si diffuse poi nell'élite di tutta Europa.

A causa i mezzi di trasporto dell'epoca, questi viaggi duravano diversi mesi e quindi possiamo considerarli delle vere e proprie "vacanze".

Il mare non era considerato ancora un luogo di vacanza, al più un soggiorno curativo. I medici dell'Ottocento arrivavano a prescrivere anche il numero, la durata e le condizioni in cui fare il bagno, diversificando le spiagge a seconda della malattia.

Per i bagni di piacere bisogna aspettare la metà dell'800. In Italia, probabilmente grazie al clima più favorevole, già nel 1823 nacque il primo stabilimento balneare a Viareggio: il Bagno Dori (destinato alle donne), mentre l'anno dopo, sempre a Viareggio, aprì il Bagno Nettuno, il primo stabilimento promiscuo.

Queste "vacanze" erano però per le classi più ricche o per gli artisti, che potevano beneficiare di qualche magnate. La gente comune, invece, deve aspettare la fine del secolo. Le prime ferie pagate le troviamo in Inghilterra nel 1871, quando venne approvato il "Bank Holiday Act", che garantiva quattro giorni di ferie pagate ai dipendenti delle banche d'Inghilterra, Galles e Irlanda.

Il primo stato a promuovere le ferie per tutti i lavoratori fu la Francia nel 1925, ma la legge passò solo nel 1936, anno che fu denominato da Léo Lagrange "Anno I della felicità" e che garantiva a tutti 15 giorni di ferie pagate e un biglietto del treno popolare.

In Italia venne sancito il diritto al riposo nel 1927 e, solo nel 1948, la Costituzione repubblicana stabilì il concetto di "vacanza obbligatoria":

"Il lavoratore ha diritto a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi" (art. 36).

I primi viaggi popolari di vacanza vennero organizzati ai tempi del fascismo, che promuoveva l'elioterapia. Nel periodo estivo venivano allestiti treni a prezzi popolari, che portavano bambini e adulti delle organizzazioni fasciste verso le località balneari per gite giornaliere. Fu però con l'industrializzazione nel dopoguerra che si ebbe il vero boom. La diffusione delle automobili e un maggiore benessere fece scoprire al popolo italiano il turismo e le vacanze come le conosciamo oggi.

Una piccola curiosità: Il bikini fu inventato dall'ingegnere francese Louis Réard a Saint Tropez nel 1946 che gli diede il nome dell'atollo dove gli USA stavano effettuando esperimenti nucleari, perché quest'idea era come lo scoppio di una bomba atomica. Ma in un mosaico conservato nella Sala delle dieci ragazze di una villa romana a piazza Armerina, ad Enna in Sicilia, del IV secolo dopo Cristo le ragazze indossavano già il due pezzi. Ma non per fare il bagno o prendere il sole...ma per fare esercizio fisico.

